ANNO XXVI. Mercoledì, 21 Maggio 1873. N. 140.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» 23	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 31	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via della Finanza, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 per la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 20 maggio

LE DUE POLITICHE

La discussione che ha occupata ieri ed oggi la Camera era della massima importanza. I gesuiti non ci erano entrati altro che come la bandiera che doveva coprire una politica di contrabbando, ma in quistione non erano essi, bensì l'indirizzo politico dell'Italia.

La proposta dell'on. Mancini non riguardava tanto la Compagnia di Gesù e i gesuiti, quanto la direzione della politica nazionale.

La Camera era chiamata a scegliere fra due politiche. Da una parte c'era quella politica assennata, cauta, prudente, liberale e progressiva, che ci condusse da Novara a Roma, dall'altra una politica nuova, politica non italiana, politica alla francese, rivoluzionaria, a sbalzi, violenta, retrograda, che potrebbe da Roma ricondurci a Novara.

È sotto il manto di provvedimenti eccezionali contro i gesuiti che si voleva introdurre questa seconda politica.

Tolta la personalità giuridica come alle altre corporazioni religiose così alla Compagnia di Gesù, si sarebbero mai potute prendere efficaci disposizioni speciali contro i gesuiti? Lo Stato, cessando di riconoscerli, non può più trattarli come soci di una Compagnia giuridica e legale. Li considererà quali membri d'un'associazione illecita?

Ma perchè un'associazione sia illecita conviene si proponga de' fini o compia degli atti contrari alle istituzioni e alle leggi e alla pubblica sicurezza.

In questo caso, anche in difetto d'una legge sull'associazione, che si dovrebbe pure studiare, niun governo abbisogna di esser armato di nuova forza per isciogliere l'associazione. Le leggi dello Stato gliene danno il diritto e i mezzi, anzi gliene impongono il dovere.

Chiedere di più sarebbe voler entrare nella via tanto faticosa quanto sterile delle rappresaglie e delle persecuzioni.

Il Piemonte ha potuto nel 1848 prender contro i gesuiti dei provvedimenti della cui impotenza niuno si è fatta illusione, ma che in que' momenti di eccitamento e di rivoluzione avevano il carattere di disposizioni d'ordine pubblico. Il conte Cavour, non favorevole a atti violenti, aveva chiesto venia almeno per pochi gesuiti polacchi e non l'ottenne.

Ma quando fu promulgato il decreto del 25 agosto 1848, il Piemonte conservava le corporazioni religiose, il governo e il clero erano tuttavia in buon accordo, di separazione dello Stato e della Chiesa non si aveva neppur sentore. Erano i primi albòri della libertà, e non si aveva ancora avuto tempo di affrontarne i problemi; d'altronde il pensiero signoreggiante di tutti era la guerra. I gesuiti, stromento dell'Austria, pagarono il fio della loro alleanza con le podestà mondane, e furono espulsi dalle loro case.

Pure che ne avvenne dopo? Non vi hanno gesuiti nel Piemonte? Non ve ne hanno in tutte le altre provincie, in cui quel decreto è stato promulgato? Si può ben finger d'ignorare che vi sieno, ma la finzione è troppo trasparente, perchè possa trarre altri in inganno.

I gesuiti ci sono, predicano dal pergamo e insegnano dalla cattedra, senza esser molestati.

E come potrebbero essere molestati? Bisognerebbe poter provare che appartengono alla Compagnia di Gesù, che per lo Stato più non sussiste, e non al clero secolare. È prova assai difficile a ottenere; il solo ricercarla dà indizio di una politica impotente e volgare.

L'indirizzo politico di uno Stato non risiede soltanto ne' rapporti con le estere potenze e nello spirito che governa la proposta delle leggi. Esso deve informare tutti gli atti del governo, e manifestarsi nel complesso delle disposizioni legislative che vengono discusse e votate dal Parlamento e nella loro esecuzione.

Alla politica che prevalse sinora in Italia non solo dobbiamo esser fedeli pei risultati che se ne sono conseguiti, ma altresì, perchè una politica diversa ci ricaccerebbe indietro, mettendoci in impicci, da cui tutto il senno della sinistra non ci leverebbe, se pure non vi ci sprofonderebbe sempre più.

La lotta assidua sostenuta nel secolo scorso e continuata nel nostro tra lo Stato e i gesuiti, contro i quali presero partito autorevoli teologi e ferventi cattolici, si diceva diretta così a vantaggio dello Stato come della Chiesa.

Vincenzo Gioberti ha scritti sette volumi per domandar la soppressione del famoso sodalizio, dichiarando che questa doveva favoreggiare gl'interessi della Chiesa cattolica non meno che della cosa pubblica.

Ma sin d'allora la preponderanza della Compagnia di Gesù nel governo della Chiesa cominciava a farsi palese, e venne poscia così progredendo che ormai la Chiesa è interamente informata del suo spirito. La definizione del dogma dell'infallibilità è stato il suo ultimo trionfo: Chiesa e Compagnia di Gesù sono ora una cosa sola; può la mente concepirle distinte od anco indipendenti: in realtà sono unite e confuse insieme.

La Chiesa riuscirà, forse, nel corso delle sue perenni trasformazioni a svincolarsi dalle strette della Compagnia di Gesù; ma al presente, esse sono immedesimate e quasi consustanziali. Non si esagera dicendo che la Compagnia è la Chiesa.

Che ne possono gli Stati? È in loro balìa di cambiare questa condizione? Ne avrebbero mai il diritto?

A' nostri tempi sarebbe impossibile.

Lo Stato non ha il diritto di dire alla Chiesa: sopprimi la Compagnia di Gesù. Esso ha ben quello di toglier alla Compagnia la personalità civile come alle altre corporazioni religiose, ma non può andar oltre e pretendere di mischiarsi de' rapporti del sodalizio colla Santa Sede, senza invadere il campo della potestà spirituale, senza contraddire a' propri principii e violare la libertà.

E questa sarebbe la triste conclusione a cui perverrebbe l'Italia, ove mai prevalessero i pregiudizi di cui è stato focoso interprete l'on. Mancini.

Egli ha detto che alla fin fine proponeva di ritornare al 1848. È là che non si vuol ritornare, ed è là che immanchevolmente ci condurrebbe la politica da lui preconizzata.

UN MIRACOLO A NAPOLI

(X) NAPOLI, 19 *maggio*. — Fin dalle prime ore di questa mattina si è sparsa la voce di un *miracolo*. Si è detto e ripetuto che la statua della Vergine, che si conserva in una nicchia presso l'abolito monastero di San Pasquale, avesse conserte le braccia al seno, mentre che pel passato aveva le mani giunte ed in direzione del cielo in atto di preghiera. È bastato questo annunzio per trarre la gente in folla innanzi a quella nicchia, e verso il mezzogiorno e *fino* all'ora in cui scrivo (6 1/2 pom.) fin dai più lontani quartieri di Napoli il minuto popolo è accorso per vedere con gli occhi suoi il portentoso cambiamento avvenuto. Io, che mi son mischiato tra la folla, ho udito dei ben strani discorsi. Moltissimi, e le più vecchie comari del vicinato, sostenevano che la Madonna avesse sempre tenute le braccia conserte al seno; altri giuravano che le avesse pel passato in una diversa postura.

Come sia nata questa voce, che ha mosso tanta gente, s'ignora. Chi dice che i monaci o un loro adepto abbiano messo in giro la spiritosa invenzione per raccogliere abbondanti elemosine. Chi sostiene che qualche bell'umore, per suscitare un poco d'agitazione, affinchè le autorità facessero trasportare altrove la Madonna, abbia propalato la stranissima voce. Questa versione non è accettata però dalle fervide e superstiziose femminucce, perchè esse dicono che la Madonna non potrà esser tolta dalla sua nicchia. Ricordate, soggiungono esse, quel che avvenne quando volevan levare dalla sua nicchia la statua della Madonna ch'era presso la grotta degli Spagari? Ricordate che quattro muratori con i loro picconi, le funi e gli argani le furono intorno e lavorarono un bel giorno per rimuoverla dal suo piedestallo; ma la Madonna pareva una montagna, tanto s'era accresciuto il suo peso, e così dura s'era fatta la fabbrica del muro in cui era esposta.

Lascio a voi pensare con quanta convinzione si raccontano queste straordinarie circostanze, e con quant'aria di serietà si ripetono così grandi baggianate. È meraviglioso però che in poche ore per tutta la città e fin nei più lontani e remoti quartieri si sia sparsa la notizia del prodigioso avvenimento, e da ogni parte uomini, donne e bimbi sono venuti sul Corso per vedere, per giudicare, per essere i primi a narrare quello che hanno visto e quello che hanno inteso.

I monaci di S. Pasquale, che abitano nel convento lì vicino, sono tutti sgomentati. Dicono che non è vero che la Madonna abbia piegate le braccia a croce, poichè le ha sempre tenute così.

Ma, a dire il vero, nessun monaco ho visto sulla via a persuadere quella calca, e sarebbe stato facilissimo mandarla a casa, annunziando puramente e semplicemente quanto altri ripetono d'aver inteso dire dalla loro bocca.

Ignoro dunque chi abbia messo per la prima volta in giro questa facezia di pessimo genere; ma sarebbe bene che l'autorità guardasse un po' addentro e scopra l'autore di così sciocca invenzione.

L'imperatrice di Russia è arrivata per mare alle 2 pom. a Torre Annunziata, donde in ferrovia è partita per Salerno. Al suo ritorno si fermerà a Cava dei Tirreni, e salirà l'erto colle della storica e celebre Certosa della Trinità. La Badia Cavense è distante quattro miglia da Salerno, e dalla sua altezza si domina una ridente valle, tutta smerlata di villaggi e di ville. Il monastero della Cava racchiude dei veri tesori. L'archivio specialmente, contiene non meno di 40,000 pergamene, 1600 diplomi e Bolle, e 60,000 carte bambagine. Si conserva, fra gli altri, il diploma di Ruggiero, re di Sicilia, che donava a quel monastero vaste terre, e la firma del diploma è autografa in caratteri greci. L'imperatrice non avrà perso il suo tempo recandosi a visitare quell'*integerrimo* monumento di antichità, come lo disse il Mabillon.

Oggi, alle 2 pom., è giunta a Caserta l'Ambasciata giapponese. Il comm. Sacco, sopraintendente della Casa Reale, si è recato ad incontrarla; ed alla Reggia tutto era in ordine per riceverla degnamente. I giapponesi passeranno la notte a Caserta e verranno qui domani, se, desiderosi come sono di vedere Napoli, non si saranno affrettati a partire questa sera stessa.

I clericali ed i borbonici menano grande scalpore perchè l'ex-regina di Napoli ha commesso ad un orafo di qui un pregevole e ricco lavoro in coralli ed in tartaruga, destinato in dono dell'arciduchessa Gisella in occasione del suo matrimonio. I borbonici ed i clericali lodano l'ex-regina per essersi ricordata degli artisti napolitani, e levano a cielo la bontà dell'artistico lavoro. I napolitani però non se ne sono accorti.

NOTIZIE DI SPAGNA

L'Agenzia carlista pubblica la lettera seguente indirizzata da don Carlos a Dorregaray in seguito alla vittoria di Eraul:

Mio caro generale,

La vittoria di Eraul è gloriosa; la sua notizia mi cagionò una grande gioia; il mio cuore trasalì alla lettura del dispaccio del 6 che mi annunciava questa battaglia e questo successo.

Dite ai generali, ufficiali e volontari dell'esercito basso-navarrese che il loro valore non mi sorprende, poichè so per esperienza ch'essi sono capaci di grande eroismo; attendo quindi da loro più ancora.

Essi non faranno mai troppo per Dio e per la patria, il re nutre per loro tutto l'amore che essi hanno per lui.

Si avvicina il giorno in cui ringrazierò e ricompenserò personalmente questi valorosi combattenti; la giornata di Eraul sarà sempre, per l'esercito che tu dirigi tanto abilmente, una giornata di gloria, pel cuore del vostro re una giornata di felicità.

Il mio desiderio di dividere con voi le dure fatiche della guerra è sempre più ardente, lo sapete; ho dovuto pur troppo cedere ad istanze patriotiche e reiterate, ma ho ben sofferto; fra breve fortunatamente non soffrirò più.

Dite ancora a questi valorosi come pure agli abitanti di Rioja che il nostro trionfo, per me sempre sicuro, non è lontano. Esso salverà la Spagna dagli orrori dell'anarchia.

La salvezza della nostra patria sarà dovuta, dopo Iddio, al vostro coraggio proverbiale, alla vostra sottomissione militare.

L'esercito repubblicano si disperde perchè non ha più nè fede, nè disciplina; l'esercito monarchico vincerà poichè esso ha sempre conservato queste due virtù del soldato.

Sostegno dell'ordine, esso rispetta le nostre saggie prescrizioni militari; quanto al suo coraggio, esso è stato riconosciuto sempre e da tutti.

Rammentate ai nostri volontari che se, il 21 aprile dell'anno scorso, essi si sono levati in armi al grido entusiastico di: *Abbasso lo straniero!* la demagogia e l'ateismo attuale sono pure stranieri. Non basta aver detronizzato il duca d'Aosta, bisogna detronizzare pure la rivoluzione ed annientarla per sempre nel nostro paese.

Sì, questo avverrà.

Dite infine a questi cari soldati che, in nome di Dio e della patria, in nome di tutto ciò che è degno e grande, il re invia loro, pel suo intermediario, l'espressione sincera della sua grande affezione e gratitudine.

Tuo affezionato
CARLO.

Frontiera dei Pirenei
10 maggio.

NOTIZIE MILITARI

Il *Giornale militare Ufficiale*, n° 17, parte seconda, pubblica le disposizioni emanate dal ministero della guerra per l'impianto di tre divisioni d'istruzione. Ne riportiamo le principali.

Le tre divisioni d'istruzione dovranno trovarsi costituite il 25 giugno prossimo: la prima nei dintorni di Castiglione delle Stiviere; la seconda al campo di Somma; la terza al campo di S. Maurizio.

La prima divisione sarà comandata dal tenente generale Poninski; la seconda dal tenente generale Ferrero; la terza dal tenente generale Franzini.

La prima e seconda divisione istruzione rimarranno sotto l'alta ispezione dei comandanti generali di corpo d'esercito in Verona ed in Milano; la terza divisione sotto quella del tenente generale di Casanova, comandante generale della divisione di Torino.

NOTIZIE ESTERE

Il sig. Gambetta ha pronunziato il discorso di cui si era dato l'annunzio preventivo, a Saint-Nazaire venerdì scorso. Il *Journal des Débats* dice che egli ha fatto il solito elogio pomposo della repubblica radicale ed ha annunciato il prossimo avvenimento di essa. Il viaggio del signor Gambetta è destinato a disciplinare le forze del partito radicale in vista delle prossime elezioni generali.

Il prefetto di polizia di Parigi ha proibito la vendita sulla via pubblica del giornale *Le Peuple souverain* in causa di un articolo in cui si offendeva l'Assemblea nazionale.

Il *Journal de Montmédy* annunzia che la compagnia di fanteria bavarese che teneva guarnigione alla Ville-Haute è andata a raggiungere il suo corpo a Longwy, e non sarà sostituita. Questo sarebbe un principio di sgombero.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 17:

« Si conferma che i nuovi trattati di commercio franco-belga e franco-inglese non saranno ratificati e che gli antichi trattati resteranno in vigore fino al 1877, cioè fino allo spirare dell'ultimo dei trattati conchiusi dall'impero sulla base del libero scambio. »

Il *Journal de Genève* ci informa che dei nove individui rifugiati della Comune che furono arrestati, come ieri annunziammo, quattro vennero rimessi in libertà e cinque espulsi dal territorio del Cantone di Ginevra.

L'*Invalido russo* riferisce che il khan di Khiva ha ordinato una leva in massa; uomini e cavalli si concentreranno nei dintorni di Kungrad, città situata alle foci dell'Amou Daria.

Questa località si trova ad una distanza abbastanza grande, a ponente di Khiva; senza dubbio vi si attende un attacco principale delle forze russe, venute pel mare d'Aral.

Diviene difficile seguire le metamorfosi incessanti del gabinetto ottomano. Ogni giorno un ministro è rovesciato e sostituito da un altro.

Il ministro degli affari esteri, Savfet pascià, è stato messo in disponibilità. Il suo portafogli venne dato al suo collega Rachid pascià, ministro dei lavori pubblici, il quale è rimpiazzato a questo ministero dal governatore generale della provincia dell'Yemen, Achmet Moukhtar pascià.

Il signor di Kendall ha ricevuto il Gran Cordone dell'Ordine Megidiè.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 17 *maggio*. — Siamo prossimi alla riapertura della sessione, e per conseguenza ad un rimpasto ministeriale. La destra chiede il ritiro del sig. Giulio Simon; la sinistra domanda, alla sua volta, il ritiro del sig. Goulard, e il signor Thiers si divide da entrambi. Così egli spegne tutte le ire che nell'Assemblea si sarebbero spiegate contro al governo, se questi due membri del gabinetto avessero perseverato nel loro ufficio.

Il giorno in cui il sig. Giulio Simon, di solito così prudente, se l'è pigliata coll'Assemblea, senza dubbio egli aveva già, come il sig. Grévy, deciso di ridursi alla vita privata. Se ritirandosi il sig. Simon, fosse rimasto il sig. Goulard, la destra avrebbe trionfato. Se il sig. Goulard, secondando le esortazioni dei suoi amici, si fosse ritirato prima del sig. Simon, la destra si sarebbe atteggiata quale vittima, gridando alla persecuzione. Ma il sig. Thiers divide le sue affezioni. È assai malagevole ad un capo del governo il manifestare francamente la propria opinione personale.

Ciononditmeno il nuovo gabinetto raffigura assai più che l'antico, le intime disposizioni del presidente della repubblica. Il detto del giorno, se così posso esprimermi, è che le inconsulte violenze dell'estrema destra menano diritto alla vittoria dell'estrema sinistra. Tutto, adunque, cospira a render prossimo un ministero della sinistra; frattanto governeranno gli uomini del centro sinistro. Il signor Casimiro Périer ha il vento in poppa e il sig. Christophe è il suo successore presuntivo. Il sig. Martel è pure in voce di ministro. Vi sono dei servizi che non è possibile lasciare senza rimunerazione. Ogni militare cui tocchi di presiedere un Consiglio di guerra, è certo di avere una promozione o d'essere altrimenti favorito in maniera eccezionale. Per recentemente il colonnello Gaillard fu nominato addetto militare all'ambasciata di Pietroburgo. Il sig. Martel si era sobbarcato ad un peso ben più grave che non fosse quello di presidente di un qualche Consiglio di guerra, ad un peso al quale il signor Thiers si era sottratto.

Nella *Marion Delorme*, Victor Hugo ci mostra Luigi XIII in atto di spogliarsi del diritto di grazia per compiacere il cardinale Richelieu. Non passava sera senza che la folla applaudisse fragorosamente alle parole che il marchese di Nangis dice al re:

Car nous sommes tout chauds de la guerre civile
Et le tocsin d'hier gronde encore dans la ville,
Soyez plus ménager des peines du bourreau.....
..... Le sang n'est pas une bonne rosée.

Espugnata Parigi, il signor Thiers non volle impicciarsi delle esecuzioni che avrebbero potuto aver luogo. Egli abbandonò all'Assemblea l'esercizio del più bel diritto dei re, e l'Assemblea lo delegò ad una Commissione presieduta dal sig. Martel. Il sig. Thiers vi ebbe semplicemente un voto consultivo, ed egli lo spese ognora in favore dei condannati. Quindi la collera popolare venne a cadere tutta sul capo del sig. Martel. Lo Stato gli doveva dunque qualche compenso. Il sig. Martel avrà il portafogli dei culti, i quali perciò verranno disgiunti dal ministero dell'istruzione pubblica, formandone un dicastero a parte. Il signor Martel è nato nel 1814; egli fece parte del Corpo legislativo dell'impero. Il sig. Bérenger avrà il portafogli dell'istruzione pubblica; egli è deputato della Drôme, figlio di un celebre criminalista, che fu Pari di Francia; il signor Bérenger nacque nel 1830 e il 4 settembre copriva l'ufficio di procuratore generale a Lione. Imprigionato per ordine della repubblica, non tardò ad essere rilasciato in libertà. Arruolatosi nella guardia mobile del Rodano, cadde ferito nella battaglia di Nuits. Egli è autore di un progetto di giurì speciale per i delitti di stampa, ed è uno dei capi di quella frazione parlamentare che inscrisse nel suo programma il concetto politico riassunto dal sig. Laboulaye nei seguenti termini: « I monarchici debbono proclamare la repubblica, perchè se non fosse proclamata da essi, sarebbe proclamata contro di essi. » Il signor Bérenger votò contro il ritorno dell'Assemblea a Parigi.

Questo cambiamento del presidente della repubblica disturberà alquanto il piano di campagna preparato dalla destra. Fortunatamente per essa il signor Gambetta è a Nantes, dove pronunzierà qualche discorso. Una frase poco misurata è facile a uscire di bocca e il signor Gambetta trarrà sul suo capo le folgori del signor Dufaure. È dunque molto difficile il tacere? Ma colla qualità dei soldati è naturale che debba variare la condotta di un capo-parte. Un buon *leader* della destra non apre che molto raramente la bocca, ed è giusto. Era con una parola d'ordine, con un ammiccare dell'occhio, dopo un gesto che il

signor Royer-Collard faceva muovere i suoi seguaci. Un *leader* della sinistra, qual è il signor Gambetta, deve invece avere continuamente una riserva di frasi equivalente presso a poco a una dozzina di colonne del giornale *La République Française*. Le ripetizioni sono permesse, ma non si transige sulla quantità.

Uno degli ultimi atti del signor di Goulard fu una circolare ai prefetti, nella quale egli raccomanda l'economia ai comuni. Secondo il ministro, gli attuali Consigli municipali si lasciano andare a delle spese tali che se continuassero, il governo si vedrebbe costretto a resistervi con tutti i mezzi legali. In sostanza i Municipi non spendono più di quello che spendevano prima della guerra; ma ora i pesi generali si sono enormemente accresciuti. Il ministro dice di non voler fare ostacolo ad ogni utile impresa; egli desidera che si pensi con serietà di proposito all'ammortizzazione dei prestiti, che si servano dell'indennità di guerra per scemare le imposte straordinarie.

Il signor Goulard annunzia che in ogni caso egli non sottometterà dei progetti di nuovi prestiti alla sanzione dell'Assemblea se non occorrendo un'assoluta necessità. Intenzioni lodevoli certamente, ma i comuni hanno ormai una tale abitudine di ricorrere al credito che sarà difficile ricondurli agli usi anteriori al 1848. Sotto Luigi Filippo l'economia era divenuta una legge. Qualunque deroga ad essa sarebbe parsa così empia, non altrimenti di quello che ad un reverendo padre potrebbe parere empio un dubbio manifestato a proposito del dogma dell'infallibilità papale. Derivare dell'acqua in un comune, costruire un ponte od istituire una scuola, era nientemeno che un affare di Stato.

Per allargare una via ci volevano 150 anni, perchè non ci si poteva arrivare se non vietando ai proprietari di riparare le loro case e aspettando che queste rovinassero, abbattute dal peso degli anni.

Al tempo dell'impero invece i lavori utili si compievano senz'altro indugio a furia di imprestiti, i quali poi era diventata usanza comune di cancellare il meno possibile ed il più tardi possibile. La Francia si è così abituata a questa maniera di procedere, che, non ostante la necessità delle economie, il desiderio del signor Thiers, la volontà del signor Say e le raccomandazioni del signor di Goulard, essa si getterà di nuovo irresistibilmente nell'intrapresa dei grandi lavori. Essa è come quel prodigo che aveva assicurato suo padre di voler fabbricare un palazzo economicamente. Il padre s'avvide che il palazzo era in granito rosso. « Ma, replicò il figlio, gli è che il granito è ciò che vi ha di più durevole e per conseguenza ancora ciò che vi ha di più economico. »

L'*Ordre* mena un gran rumore sul divieto che gli venne fatto dalla prefettura di polizia di non affiggere pubblicamente un appello del signor Dugué de la Fauconnerie ai parigini, nel quale quegli loro faceva invito di leggere questa sera il *gachis rose*, cioè la risposta del signor Clemente Duvernois al giudizio dato dai *Débats* sopra l'opuscolo *La legalité rouge*. Egli è di moda declamare contro una futura legalità rossa. Io non voglio esaminare se sia vero che noi camminiamo verso una legalità di questo colore, ma non potrei astenermi dal notare come i fogli conservatori si sforzano di avvezzare il pubblico a non riflettere più sopra la legalità di un atto, ma sopra il colore proprio di tale legalità. In una parola, allo stesso modo che la Comune negava ogni diritto all'Assemblea legalmente eletta perchè la sua legalità era bianca, i vincitori della Comune negano preventivamente ogni legalità ad una Camera futura che fosse di colore contrario al loro.

In Francia la legalità è sempre nella situazione precaria d'una fanciulla caduta in mano ai briganti, alla quale questi dichiarano ad una voce di volerla rispettare nell'atto stesso che in cuor loro si ripromettono di violarla, tostochè avranno potuto eliminare quelli che vorrebbero e potrebbero opporsi al loro proposito.

L'uomo che nel 1827 fondò la scuola centrale, il signor A. Lavallée, è morto. Egli lascia un'immensa fortuna acquistata nelle strade ferrate.

Il giubileo di Molière ebbe appena un mezzo successo, malgrado l'incontestabile buona volontà del pubblico. Sino al 23, ogni sera, nella sala del teatro italiano, si rappresenterà una produzione in quattro atti, in versi, del sig. Pinchon, intitolata: *La Morte di Molière*. Difficile impresa è quella di mettere Molière in scena! Essa non è punto riuscita: sarebbe stato assai meglio che si fossero contentati di rappresentare qualcuno dei capolavori di Molière, facendolo precedere da una conferenza sopra la vita di questo grand'uomo. Il signor Sarcey ha saputo trarre a sè l'attenzione di tutti gli uditori colla sua narrazione della vita di Molière. La vita di un genio d'ordine superiore ha sempre tante faccie che la si può riguardare sotto dieci aspetti, mentre l'udire Molière in persona nell'atto di declamare mediocri versi, è cosa che indispettisce. Non importa. Questo primo passo verso il culto dei grandi uomini è un fatto del quale ci dobbiamo stimare onorati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. Relazione a S. M. dei ministri d'agricoltura, industria e commercio e dell'interno sul R. decreto che stabilisce le norme occorrenti per la compilazione, conservazione e revisione del Registro di popolazione in ciascun comune del regno, non che il R. decreto medesimo in data 1 aprile.

2. R. decreto 2 aprile per il quale le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in apposito elenco, si accertano nelle somme esposte nell'elenco stesso, e si stabilisce inoltre che dalla rendita consolidato 5 per cento, inscritta col decreto 17 febbraio 1870 sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sia trasferita, con decorrenza 1° gennaio 1873, la complessiva rendita di lire 206,994 16) duecentoseimila novecento novantaquattro e centesimi sedici) agli enti morali ecclesiastici indicati nel detto elenco, ripartitamente per le somme loro assegnate nel medesimo.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi ad italiane L. 1,915,084 12.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 e 45.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

DE DONNO chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. legge tre lettere degli on. Manfrin, Corbetta e Maldini, con cui dichiarano di dimettersi dalle funzioni di membri della Commissione generale del bilancio, in seguito alla votazione di sabato, nella quale si trovarono in disaccordo colla parte della Camera che li ha eletti membri di quella Commissione.

MINGHETTI (presidente della Commissione generale del bilancio) prega la Camera a non accettare le dimissioni degli on. Manfrin, Corbetta e Maldini.

Comprende ed apprezza il sentimento di delicatezza che li muove, ma le loro dimissioni potrebbero inceppare i lavori della Commissione (*Segni di adesione da ogni parte della Camera*).

MEZZANOTTE si associa alla mozione dell'on. presidente della Commissione generale del bilancio.

La Camera approva la mozione dell'on. Minghetti, e delibera di non accettare le dimissioni degli on. Manfrin, Corbetta e Maldini da membri della Commissione generale del bilancio.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

PRES. Si riprende la discussione delle proposte relative alla Compagnia dei gesuiti.

Le mozioni presentate in questa questione sono le seguenti:

« La facoltà data al governo col numero 1 del precedente articolo non si estende al rappresentante dell'Ordine dei gesuiti.

« *De Donno.*

« La Compagnia di Gesù e quelle ad essa affiliate sono definitivamente escluse in qualsiasi forma da tutto lo Stato: e, sciolte le loro Case e collegi, è vietata ogni loro adunanza in qualunque numero di persone.

« *Mancini.*

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, rinvia la proposta Mancini all'esame degli uffizi, e passa all'ordine del giorno.

Guerzoni.

Le disposizioni dell'articolo 8 della legge 13 maggio, sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, non sono applicabili ai generali o procuratori generali, ed ai loro uffizi.

« *Nicotera — Pissavini.* »

PRES. La parola spetta all'onorevole Michelini.

MICHELINI svolge delle considerazioni intorno alla proposta Mancini e Nicotera-Pissavini, dichiarandosi favorevole a quest'ultima e riservandosi di decidere sul voto circa alla proposta Mancini quando avrà sentito le ragioni del proponente.

VARÈ, in nome della libertà d'associazione, combatte la proposta Mancini, non potendo approvare una disposizione la quale lede preventivamente il diritto di libertà.

Vuole le associazioni religiose sotto l'egida del diritto comune, e per questo non vuole privilegi odiosi neppure pei gesuiti. Questi sono sempre cittadini, sebbene si intitolino gesuiti. (*Rumori a sinistra*)

L'oratore prega i suoi amici della sinistra, dai quali in questa questione dissente, di non interromperlo e di ascoltare invece le ragioni ch'egli espone in nome della libertà.

L'on. Mancini propone di tornare indietro di 25 anni, ed io desidero invece di andar avanti e non di tornar indietro. (*Bene! a destra — Rumori a sinistra*)

I governi che abolirono i gesuiti erano governi più o meno assoluti, non governi fondati sulla libertà.

Io voglio la libertà per tutti, anche pegli avversari. (*Bene' a destra*)

In Piemonte nel 1848 si abolirono i gesuiti, perchè la vecchia monarchia piemontese aveva subito l'influenza dei gesuiti. Il partito che andò al potere nel 1848 usò una rappresaglia contro i gesuiti che avevano influenzato la monarchia assoluta. (*Bene! — Segni d'attenzione*)

L'oratore insiste nel concetto che l'adozione della proposta Mancini sarebbe, sotto tutti gli aspetti, un regresso. Tornare oggi alle idee del 1848 è un anacronismo.

È imputabile ai gesuiti la scellerata massima che il fine giustifica i mezzi. Noi lasciamo ai gesuiti questa massima infame, e per raggiungere il fine di consolidare col progresso l'unità della patria usiamo mezzi degni di noi, degni delle idee liberali che professiamo. Combattiamo i nostri nemici colla libertà e non imitiamoli (*Bene a destra — Interruzioni a sinistra*).

Noi dobbiamo aver fede nella forza delle nostre istituzioni; ai collegi dei gesuiti opponiamo i nostri, alla loro costanza contrapponiamo la nostra; alla loro condotta subdola contrapponiamo la nostra libera e leale: facciamo che il paese ami la libertà e abbandoniamo la violenza, che è un sistema indegno di noi e troppo facile in apparenza. Non bisogna badare al significato rettorico della parola *gesuiti*, ma alla sostanza.

Nel 1773, quando papa Ganganelli li aboliva, i gesuiti erano una setta nel clero, che combatteva ed era combattuta dal clero.

Oggi i gesuiti non sono più una setta, ma l'anima del clero. Oggi tutto il clero è ostile alla libertà, alla patria. Oggi i gesuiti non formano una setta distinta dal clero (*Rumori a sinistra*).

Voi fareste opera inefficace togliendo la libertà ai gesuiti. Oggi i frati sono tutti eguali, anche se le tonache cambiano. Colle vostre leggi non fareste altro che far cambiare veste ai gesuiti.

Voi non potete far coi gesuiti ciò che l'on. Mangognato vuol fare coi biglietti della Banca: bollarli (*Risa*).

I gesuiti quindi resteranno a dispetto delle vostre leggi e cambierebbero facilmente la tonaca.

Non si farebbe che dar un'arma pericolosa all'arbitrio governativo e l'oratore conchiude dichiarando che in questa questione si separa risolutamente dai suoi amici della sinistra e in nome della libertà voterà contro una proposta di violenza, dovesse anche restar solo. (*Bene, applausi a destra, risa ironiche a sinistra.*)

CERROTI presenta la relazione su un progetto di legge.

PRES. La parola spetta all'on. Mancini.

MANCINI esordisce dicendo che il discorso dell'on. Varè prova quanto sia vivo l'amore ideale della libertà e dice poi che l'on. Peruzzi ha svolto con buone ragioni le critiche alla sua proposta, contro la quale non v'ha dubbio che possono essere invocati argomenti inspirati dall'amore ideale della libertà.

Crede però che la libertà non sia in alcun modo violata e per togliere anche ogni apparenza a tale accusa, l'oratore dichiara di modificare la sua proposta, dandole la seguente formula:

« La Compagnia di Gesù e quelle ad esse affiliate sono definitivamente escluse anche da Roma e sua provincia, come nel resto dello Stato. Rimane loro vietata ogni loro vita comune in forma di comunità religiosa. »

L'oratore sostiene che l'attuale progetto di legge è la sede naturale per decidere tale questione, combatte le obbiezioni fatte alla sua proposta in nome della libertà e combatte pure la proposta di rinviarla agli uffici, affermando che tale proposta non ha bisogno di studi, ma di coscienza e di carattere. (*Bene a sinistra, rumori a destra.*)

Ricorda le discussioni del Parlamento subalpino su questa questione e le disposizioni legislative emanate contro la Compagnia di Gesù in diversi tempi e nelle varie provincie d'Italia.

L'oratore ha avuto informazioni, delle quali però non può guarentire, che sotto l'attuale ministero sia stata aperta in Padova una casa di gesuiti e, *se ciò è vero*, il ministero deve render conto alla Camera di tale tolleranza.

Risponde a qualche osservazione dell'on. Peruzzi.

PERUZZI chiede la parola per un fatto personale.

MANCINI prosegue il suo discorso insistendo sui danni che la Compagnia di Gesù reca alla società civile e sulla competenza incontrastabile dello Stato nell'abolirla assolutamente. La storia dei gesuiti è la storia della reazione e l'oratore ricorda i fatti storici della strage della notte di San Bartolomeo e della congiura delle Polveri per dimostrare la parte che in tutti i più atroci avvenimenti ebbe la Compagnia dei gesuiti.

Dà lettura di parole del signor Thiers contro la Compagnia dei gesuiti e conchiude dichiarando che la sua proposta non offende nè la giustizia, nè la libertà e risponde ad esigenze della civiltà e della pace pubblica, e che senza di essa si farà di Roma un grande centro di cospirazioni a danno della libertà e delle istituzioni nazionali.

Crede che gli uomini che sono ora al potere, se ritorneranno sui banchi dei deputati riconosceranno, non essendo più allucinati dall'ebbrezza del potere (*Risa sul banco dei ministri*), il danno che una serie di trionfi clericali recheranno alle istituzioni. (*Applausi a sinistra*)

PERUZZI (per fatto personale). L'on. Mancini ricordò il tentativo fatto dai gesuiti di istituire una loro casa a Pisa e l'opposizione ivi da essi incontrata, ed aggiunse che io a Firenze avessi fatto miglior viso alle aperture dei gesuiti. L'on. Mancini però disse che ne era corsa voce e anche se smentissi il fatto direbbe che ha riprodotto una voce (*risa*). L'on. Mancini mi pare che, come il chirurgo che maneggia un corpo infetto e ne resta attaccato, abbia, trattando questo argomento, usato pochi scrupoli nella scelta dei mezzi per combattere gli avversari (*bene, applausi a destra*). Quando si vuol combattere un avversario si citano dei fatti e non delle voci (*bene*). Egli non troverà un fatto solo che provi che io sia stato favorevole ai gesuiti. L'on. Mancini non fu felice nei suoi argomenti, come non fu felice quando disse che Padova fu soggetta all'imperatore Giuseppe II, il quale è morto degli anni prima che la repubblica veneta cadesse (*risa a destra*). Non c'è nulla di vero in quanto a trattative di gesuiti per aprir case a Firenze, e io mi aspettava migliori argomenti di vaghe voci dalla lealtà d'un avversario che io ho la coscienza d'aver combattuto sempre con lealtà (*benissimo a destra*).

MANCINI è lieto d'aver provocato una dichiarazione dell'on. Peruzzi che smentisce una voce corsa e ne prende atto con piacere, poichè le di lui dichiarazioni provano che qualunque tentativo dei gesuiti troverà opposizione e resistenza nel sindaco di Firenze.

PERUZZI. Stia tranquillissimo (*Risa*).

MANCINI dichiara che non ha mai inteso qualificare l'on. Peruzzi di clericale e liberticida e d'averlo combattuto con franchezza e lealtà.

PRES. La parola spetta all'on. ministro di grazia, giustizia e culti.

DE FALCO (guardasigilli). La legge piemontese del 1848 rimase lettera morta e doveva rimanere dopo le leggi di soppressione del 1855. Quella legge non fu pubblicata nel Lombardo-Veneto, in Toscana, in Napoli.

Non fu pubblicata in Napoli dall'on. Mancini, che ha pubblicate sulle provincie napoletane tante leggi quand'era consigliere di luogotenenza (*Oh, oh — Risa a destra*).

In Sicilia fu pubblicata.

CRISPI. Non quella, fu pubblicata una legge siciliana.

DE FALCO. È lo stesso. Non si è adunque una legge speciale circa ai gesuiti per tutta l'Italia, e la proposta dell'on. Mancini è un vero progetto di legge speciale. Se una legge di tale natura potesse farsi, sarebbe necessario d'unirla alla legge che discutiamo, la quale toglie la personalità giuridica alle corporazioni religiose. L'onorevole Mancini propone un progetto che concerne non la personalità giuridica ma la libertà d'associazione, e la materia quindi è affatto diversa.

L'on. ministro legge un'opinione del conte di Cavour sulla legge piemontese d'esclusione dei gesuiti, e sviluppa delle considerazioni per dimostrare che la proposta dell'on. Mancini, sia nella forma primitiva che nella nuova sua formula, è piena di pericoli e di offese ai principii di libertà e di giustizia.

BILLIA. Siete in mala fede. (*Rumori e grida a destra*)

PRES. Richiamo all'ordine l'on. Billia, il quale ha pronunziato parole ingiuriose.

BILLIA vuol parlare.

PRES. gli nega la parola.

DE FALCO (guardasigilli). Lascio giudice la Camera sulle ingiuriose parole dell'on. Billia.

BILLIA. Ma non mi si lascia parlare.

PRES. Ella non ne ha diritto.

DE FALCO dice che la varietà dei modi con cui la questione si tratta e delle proposte che si fanno dimostra quanto sia difficile di far vedere che le proposte fatte obbediscono a principii assoluti di giustizia. (*Bene*)

CRISPI dà alcune informazioni sulla legislazione vigente in Sicilia circa alle corporazioni dei gesuiti, e dice poi che da una parte e dall'altra della Camera si abusò troppo della parola *libertà* in questa discussione.

Ora non trattasi di fare una legge di libertà, ma una legge di difesa. Se si obbedisce al principio di libertà, bisognerebbe sopprimere anche le altre leggi d'abolizione delle corporazioni religiose.

CADOLINI presenta la relazione su un progetto di legge.

PLUTINO AGOSTINO dice che le costituzioni dei gesuiti sono in assoluta opposizione col nostro diritto nazionale, e deplora una politica che permette le offese dei gesuiti al Re ed alla nazione.

L'on. Peruzzi ha detto che noi progrediremo, ma l'oratore gli ricorda il pellegrinaggio dell'Imprunetta, e teme che si progredisca come in Ispagna. Esorta i ministri a non lasciarsi offuscare la mente dal sentimento della libidine del potere (*Ilarità vivissima*) e a non fidarsi del partito reazionario.

Il governo proibisce i *meetings* liberali, ma lascia fare i pellegrinaggi (*Bene a sinistra*).

È un calunniare il paese dire che l'abolizione dei gesuiti sia impopolare in Italia. L'oratore dice che il governo chiama i battaglioni a custodire il Parlamento, ma questo non ne ha bisogno e s'affida al patriotismo del popolo romano (*Bene a sinistra*).

L'oratore conchiude col dichiarare che approva tutte le proposte presentate contro i gesuiti.

PRES. La parola spetta all'on. Chiaves (*Segni d'attenzione*).

CHIAVES. Mi preme avvertire che io non intendo punto che si considerino come amici dei gesuiti coloro che votassero contro la proposta Mancini. Come si potrebbe distruggere così il passato notissimo di tanti uomini sempre amici delle idee liberali? Si crede forse che l'opinione pubblica sia composta d'imbecilli?

Io non capisco la proposta Mancini, colla quale si pronunzia l'esclusione dopochè si è decretata la soppressione.

L'oratore parla del decreto d'abolizione in Piemonte, e dice che in quel tempo lo Stato aveva bisogno di sgombrare il proprio terreno da tutti gli interni nemici, ed in Piemonte allora non erano ancora state soppresse le corporazioni religiose.

Se ci fosse stata la legge generale di soppressione, sarebbe stato un assurdo quel decreto speciale. (*Rumori a sinistra*)

La legge che facciamo dev'essere rispettabile e come mai volete voi rappresentanti d'una grande nazione, dopo aver soppresso le corporazioni togliere ai frati soppressi anche i diritti guarentiti loro dallo Statuto? (*Bene — Applausi a destra*) Il piccolo Piemonte non avrebbe fatto così.

La proposta Mancini parla di radunanze religiose, ma dunque potranno i gesuiti tener riunioni politiche? (Oh! oh! — *Risa a destra*)

Non c'è serietà in una proposta come questa e a nulla giovano gli applausi.

Qualche cosa però bisogna fare. (*Attenzione*)

Io non mi trovo d'accordo in questa questione coll'on. Peruzzi, il quale crede che noi non siamo competenti a far qualche cosa. Sarebbe questa ben funesta incompetenza che ci disarmerebbe in faccia ai nostri nemici. È una proposizione che non so come possa uscire dal labbro d'un uomo che votò la legge sulle guarentigie e l'articolo relativo ai generalati. Evidentemente noi in tutte le questioni che interessano lo Stato siamo competenti, vi si implichi o no materia religiosa in quelle questioni. Noi possiamo far qualche cosa.

Venendo a Roma, noi non dobbiamo solo dar un affidamento al mondo cattolico, ma abbiamo incontrato una responsabilità anche coll'Europa liberale.

Noi non dobbiamo lasciar credere, mentre provvediamo alla libertà del Pontefice, di esser venuti a Roma per dar braccio forte alla Compagnia di Gesù.

L'oratore cita l'opinione di Montalembert sulla Compagnia dei gesuiti e dice che la libertà non può essere una ragione per vincolarsi a non prender delle deliberazioni nell'interesse dello Stato.

Dal momento in cui la proposta dell'on. De Donno fu fatta è impossibile passarci sopra col l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta dev'esser votata in omaggio ai principii e a quei vincoli che ci legano all'Europa liberale.

La Camera deve col suo voto dimostrare che non riconosce la Compagnia di Gesù come Ordine religioso e che quindi non intende di mancare alle sue promesse di assicurar la libertà religiosa, negando ai rappresentanti di quella Compagnia qualsiasi concessione fatta ai rappresentanti degli Ordini religiosi (*Bene' a destra*).

MANCINI risponde brevemente all'on. Chiaves e dice che il paese giudicherà.

(Si chiede la chiusura)

PRES. annunzia altre proposte.

L'on. Carini propone un ordine del giorno con cui si invita il ministero a presentare un progetto di legge.

L'on. Billia fa anche una proposta colla quale pare non abbia altro scopo che di parlare (*Risa*).

L'on. Minervini fa una proposta che non si sa cosa sia, non è emendamento, non è ordine del giorno.

MINERVINI grida che la sua è una proposta bella e buona e vuol leggerla lui, senza lasciarla leggere al presidente (*Risa*).

PRES. La legga.

MINERVINI legge la sua proposta, nella quale sono esposte le massime dei gesuiti in latino ed italiano.

(L'ilarità della Camera accompagna la lettura)

PRES. prega l'on. Minervini di non leggere più e di tener conto dei segni d'impazienza della Camera.

MINERVINI continua a leggere le massime della Compagnia che precedono la sua proposta.

PRES. Legga le conclusioni.

MINERVINI legge la proposta con cui si vieterebbe qualunque riunione di gesuiti, e vuole poi leggere la *Voce della Verità* di ieri, dicendo « Voglio leggervi il giornale dei gesuiti. » (*Rumori*)

PRES. dichiara che non può permettergli di leggere.

(A sinistra si grida: *Legga! legga!* — *Rumori a destra*)

PRES. si copre ed esce dall'aula.

(La seduta è sospesa — Agitazione vivissima — Vivi applausi a destra in onore del presidente).

MINERVINI grida che il presidente mancò al suo dovere. (*Conversazioni vivaci — I deputati sono nell'emiciclo*)

PRES. rientra dopo un quarto d'ora e dichiara riaperta la seduta, dicendo:

Signori! Poco fa pregai l'on. Minervini di dar lettura d'una sua proposta. Egli non aveva altro diritto che leggere la sua proposta. Dopo ciò voleva entrare nel merito della sua proposta, ed io non ho potuto lasciarlo parlare. Alcuni deputati hanno soffocato la voce del presidente. Io dovetti sospendere la seduta pel decoro della presidenza, poichè se l'autorità del presidente non è rispettata, è impossibile proseguire nelle discussioni. Se la Camera mi ritiene degno della sua fiducia, io sto al mio posto, ma sempre pronto a far rispettare il regolamento e il decoro della Camera. (*Bene da ogni parte*)

MINERVINI dice che non era il caso di sospendere la seduta perchè un po' di caldo suo si è aggiunto al caldo del presidente.

Deplora l'accaduto e dichiara che il presidente poteva dirgli che lo avrebbe lasciato parlar dopo.

PRES. Io non sospesi la seduta se non quando vidi che non mi restava altro modo per far rispettare l'autorità del presidente.

LA PORTA deplora l'incidente e crede che il presidente, invece d'interrompere la lettura dell'on. Minervini, avrebbe fatto meglio a far comprendere all'on. Minervini che non poteva parlare perchè non era il suo turno. (*Rumori a destra*)

PRES. Non era questa la prima mancanza ch'io doveva deplorare da parte di parecchi deputati.

Ora riprendiamo la discussione. Ci sono parecchi emendamenti e proposte sulle quali la Commissione deve esprimere il suo avviso. È stata chiesta la chiusura.

CORTE parla contro la chiusura e dice che la questione non può essere decisa che dopo un'ampia discussione.

La questione dà il vero colorito alla legge, e sopra di essa deve essere conosciuto ben chiaro il concetto del gabinetto.

PRES. prega l'oratore di limitarsi a parlare contro la chiusura.

CORTE legge una lettera latina del ministro Sella al rettore dell'Università di Monaco, in cui si parla della guerra che Germania e Italia devono fare al clericalismo.

Questa lettera è in opposizione colle idee del gabinetto.

SELLA (ministro delle finanze). Mi si permetta di dar lettura della mia lettera in italiano. In quella lettera al rettore dell'Università di Monaco io dichiarava che i vincoli tra Germania e Italia erano affermati non solo dal passato, ma dall'avvenire, e diceva che doveva sostenersi una guerra comune con animo equo in nome della civiltà.

Io dichiaro, in risposta all'on. Corte, che trovo la proposta dell'on. Mancini, non dirò ridicola, ma non corrispondente alla legge attuale e priva di qualsiasi serio concetto (*Bene a destra — Rumori a sinistra*).

MANCINI protesta.

LANZA. Noi non vogliamo perseguitare.

SELLA. In questa legge si tratta di questioni gravi, che i miei studi non m'hanno condotto ad esaminare sotto tutti i punti. In fatto di frati io direi: « Non ragioniam di lor, ma guarda e passa » (*Ilarità*).

Io intendo che si debba lasciare piena libertà di coscienza. Io credo che, finchè non vi sia serio pericolo, lo Stato debba lasciar libero lo svolgimento alle opinioni religiose.

Io, davanti ad un pericolo, entro nelle idee dell'on. Chiaves e credo che lo Stato non debba esitare nell'adoperar le armi che ha il diritto di usare.

Io divido tutta l'avversione dei nostri colleghi per la teoria della Compagnia dei gesuiti, ma, o signori, se io ho quest'opinione intorno alle costituzioni dell'ordine, debbo dichiarare che non porto la mia avversione agl'individui. Io confesso d'essere un ammiratore del padre Secchi. (*Rumori a sinistra*)

LAZZARO ed altri. Ammiratore dello scienziato.

SELLA (ministro). S'intende bene. La disposizione che si propone ha il carattere di persecuzione contro le persone, ed io non posso votare una legge del sospetto a priori (*Bene — Applausi a destra*). Se il padre Secchi si rende reo, lo si punisca, ma non si perseguitino senza ragione gl'individui. Ricordate che Napoleone ha

dispensato dal giuramento Arago. Io desidero che l'astronomo Secchi si conservi al suo Osservatorio. (*Rumori e agitazione*) L'on. Mancini mi dica pure gesuitante.

Si abolisca la corporazione, io ne ho un gran gusto, ciò facciamo colla legge generale di soppressione. Nello stato attuale delle cose non posso associarmi ad una disposizione illiberale, che ha il carattere della violenza e della persecuzione. (*Rumori a sinistra*) Io amo dire liberamente ciò che penso dal momento che sono stato interpellato.

Io non intendo come un ingegno così eminente come l'on. Mancini sia venuto avanti con una proposta la quale quasi mi farebbe ripetere: *parturient montes, nascetur ridiculus mus*. (Ilarità a destra, rumori a sinistra).

Io mi domando come si possa venir fuori oggi con una proposta che non è giustificata da alcun motivo. In Italia il partito clericale incontra un ostacolo insuperabile nella necessità in cui si trova di esser un partito antinazionale e non può inspirarci seria paura. Nelle condizioni attuali noi dobbiamo rifuggir anche dall'apparenza delle persecuzioni. Se si vuol entrare nella via additata dall'on. Mancini, si studi la questione e si venga avanti con un complesso di emendamenti. Non si venga fuori con leggi dei sospetti. (*Grida a sinistra che coprono la voce del ministro*) L'Italia scapiterebbe nell'opinione pubblica d'Europa con una proposta strana come quella dell'on. Mancini. Io spero che queste dichiarazioni basteranno all'on. Corte.

Rumori e agitazioni. Grida: a domani. No; ai voti.

MANCINI si appella all'opinione dell'Europa contro gli epiteti di cui si servì l'on. Sella contro la sua proposta, e crede che la dotta Germania debba esser pentita dell'onore che ha fatto all'on. Sella nominandolo dottore dell'Università di Monaco (*Applausi a sinistra*).

Ammira il padre Secchi come scienziato, ma si opporrebbe acchè il padre Secchi aprisse in Roma una Congregazione gesuitica.

L'oratore soggiunge altre osservazioni contro la politica del ministero, eccitando nuovi applausi a sinistra.

SELLA (per fatto personale). L'on. Mancini respinge l'onore che la Germania m'ha fatto.

MANCINI. Lei, lei lo respinge.

SELLA. L'on. Mancini ci ha lanciato l'accusa di clericali e perfino di far una politica [illegible].

Egli poi si lagna di qualche parola contro di lui.

PRES. Mette ai voti la chiusura.

La chiusura è approvata.

PRES. Ora si svolgeranno gli emendamenti. L'on. Guerzoni ha la parola.

GUERZONI svolge la sua proposta, che è la seguente:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, rinvia la proposta Mancini all'esame degli uffizi, e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore lascia alla Camera qualificar certi epiteti con cui l'on. Mancini qualificò la sua proposta, e pronunzia brevi parole in appoggio della medesima.

Conchiude dicendo che se la Camera vuol dar davvero un colpo mortale al gesuitismo deve affrettarsi a votare questa legge di soppressione di tutte le corporazioni religiose.

CARINI svolge brevemente un suo ordine del giorno con cui la Camera invita il ministero a presentare nella attuale sessione un progetto di legge speciale a riguardo della Compagnia di Gesù.

SELLA prega gli on. Guerzoni e Carini di ritirare le loro mozioni.

Si ponga ai voti la proposta Mancini e si avrà così una posizione chiara e netta. (*Bene*)

Ciò che più importa è di votar presto la legge di soppressione che abolisce oltre a 400 conventi. (*Bene*) Le altre questioni si potranno studiare e discutere a suo tempo. In nome dei principii liberali affrettiamoci a votar la legge di soppressione.

GUERZONI ritira la sua proposta.

CARINI dichiara che non può ritirar il suo ordine del giorno. (*Bene a sinistra — Agitazione a destra*)

NICOTERA desidera sapere se il ministero accetta o no l'ordine del giorno Carini.

PRES. Il ministero esporrà dopo il suo parere. Ci sono ancora altri ordini del giorno. Si vuol votare questa sera?

Voci: Sì, sì.

PRES. Io interrogo la Camera se intende continuar la seduta.

Grida: Sì, sì, no, no.

PRES. L'ora è tarda ed io devo interrogare la Camera.

MINERVINI ritira il suo ordine del giorno e si associa alla proposta Mancini.

MELLANA ritira un suo ordine del giorno.

PRES. Rimangono dunque le proposte Mancini e Carini.

DE FALCO (guardasigilli.) Noi desideriamo che la questione sia risoluta e quindi non accettiamo l'ordine del giorno Carini.

Rumori e agitazione vivissima.

MANTELLINI (relatore) dichiara che la maggioranza della Commissione accetta l'emendamento De Donno.

La proposta Nicotera-Pissavini è identica a quella dell'on. De Donno.

La maggioranza della Commissione respinge la proposta Mancini, che è anche viziosa nella forma legislativa ed è equivoca, come dichiarò anche l'on. Chiaves. In ogni caso la maggioranza della Commissione crede che la proposta Mancini non abbia nesso coll'attuale progetto di legge.

L'ordine del giorno Carini afferma fin d'ora i principii a cui dovrebbe informarsi il progetto di legge da presentarsi circa ai gesuiti, e la Commissione lo respinge.

LANZA pres. del Consiglio. Io dichiarai già che riteneva inefficace la proposta De Donno e [illegible] anche la proposta Nicotera-Pissavini, e [illegible] che essa era priva d'effetto pratico. Io [illegible] non credo che si vulneri la legge, ma per parte mia non intendo votare la proposta.

L'ordine del giorno Carini farebbe risolvere la massima del progetto di legge da presentarsi ed il ministero non può accettarlo. (I rumori impediscono di udire, a sinistra si grida in modo da coprir la voce del ministro).

PRESIDENTE in nome del decoro della Camera raccomanda la calma e il silenzio.

LANZA dichiara che se la Camera vuole adottare una politica di violenza e di persecuzioni, il ministero non può restare al suo posto e lascierà ad altri la responsabilità del cambiamento di politica.

PRESIDENTE riassume la discussione e crede che la proposta Carini debba aver la precedenza nella votazione, avendo un carattere espansivo. Dopo verrà la proposta Mancini, poi la proposta De Donno. Nicotera-Pissavini (*ai voti, ai voti*).

PRES. Si chiede l'appello nominale nella votazione dell'ordine del giorno Carini, respinto dal ministero e dalla Commissione è così concepito:

« La Camera, riconoscendo la necessità di un provvedimento speciale inteso ad escludere definitivamente e sotto qualsiasi forma dallo Stato la Compagnia di Gesù, invita il ministero a presentare nella presente sessione un apposito progetto di legge e passa all'ordine del giorno. »

PRES. Si proceda all'appello nominale per la votazione di quest'ordine del giorno.

MASSARI (segretario) procede all'appello nominale.

Esito della votazione:

Deputati presenti 337 — Votanti 337 — Risposero sì 157 — Risposero no 179 — Si astenne 1.

La Camera respinge l'ordine del giorno Carini.

BONGHI dichiara che avrebbe votato per il *no*.

MANCINI non insiste per la votazione della sua proposta, riservandosi i diritti d'iniziativa parlamentare.

Per alzata e seduta si approva la proposta dell'on. De Donno.

La seduta è sciolta a ore 8.

Domani seduta a ore 11 ant.

Nella lista dei votanti per appello nominale sull'emendamento Ricasoli all'articolo 2° della legge sulle Corporazioni religiose è stato omesso il nome dell'onorevole Giovanni Puccini che ha risposto Sì.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina S. M. il Re passava nella sua carrozza per la via della Bocca della Verità. In quel momento gli spazzaturai facevano il loro ufficio, ma siccome quella è una delle vie della città che devono essere spazzate senza l'inaffiamento, la polvere levata era sì densa ed in sì grande quantità che S. M. è stata costretta a metter le mani al viso per essere offesa il meno possibile da quel polverio.

In un'altra contrada alcuni bottegai hanno pregato gli spazzaturai a desistere dal loro lavoro, poichè la polvere che da essi s'innalza ogni mattina innanzi alle loro botteghe è tale, che tutte le merci, e specialmente i commestibili, ne vengono guasti.

Sappiamo che al Municipio si fan pratiche per estendere la spazzatura continua con il relativo inaffiamento in tutte le strade, ma vorremmo che non s'indugiasse tanto a mettere in esecuzione questo progetto di prima necessità, specialmente per la stagione in cui siamo entrati.

La Banca Popolare di Roma ha pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Roma, visto che la grande varietà della carta moneta fiduciaria di piccolo taglio, anzichè facilitare rende sempre più incerte le transazioni commerciali sul nostro mercato, ha deliberato di ritirare tutti i Buoni da essa posti in circolazione.

Si previene pertanto il pubblico che negli uffici della Banca posti in piazza Capranica, n. 95, tutti i giorni, meno i festivi dalle 11 ant. alle 3 pom. si effettuerà il cambio dei detti biglietti in carta moneta autorizzata dal governo, e ciò fino al 20 del prossimo mese di luglio.

Roma, 20 maggio 1873.

La Direzione
V. Gigli — F. Tonetti — L. Montenero — P. Bonfili.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il pellegrinaggio all'Impruneta. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data del 19:

Molte persone ed alcune con atteggiamento minaccioso, si condussero ieri sera fuori porta Romana per accogliere poco amichevolmente i reduci dall'Impruneta. Il nostro questore, saputa la cosa, ordinò che tutte le pattuglie di cavalleria che tornavano dalla perlustrazione dello stradale si trattenessero fuori la porta Romana, ed inviò a quella volta un buon nerbo di carabinieri e di guardie di pubblica sicurezza.

La gente, visto questo spiegamento di forze e non visti i pellegrini che tornarono alla spicciolata, se ne andò ben presto, e non si ebbe, neppure in questa occasione, a lamentare alcun disordine.

NOTIZIE ULTIME

Se l'impazienza della sinistra fosse stata ieri partecipata dalla destra, e la Camera avesse proceduto a deliberare, sanza discutere, intorno alla proposta dell'on. Mancini, non sarebbe stato oggi possibile allo stesso dep. Mancini di modificarla in modo da cambiarla quasi interamente.

Ieri l'on. Mancini voleva che, esclusa la Compagnia di Gesù da tutto lo Stato, si vietasse ogni adunanza in qualunque numero di persone.

Oggi invece dichiara vietata ogni loro vita comune in forma di comunità religiosa.

Oh bella! E sarebbe permessa la vita comune de'gesuiti sotto forma di comunità civile, politica o letteraria?

L'on. Mancini non poteva di certo aver quest'intenzione; ma l'aver presentata una formola che si presta a tale interpretazione, prova come al suo stesso ingegno tornasse difficile il concretare un articolo di legge chiaro e non equivoco.

Ma più che la formola la sostanza era ostica a' veri liberali. L'aggiunta dell'on. Mancini, mentre era odiosa, riusciva inutile. Era uno sforzo d'impotenza non meno che una deplorevole reazione. Ed è stata combattuta efficacemente prima dall'on. Varè e dall'on. guardasigilli, poscia dall'on. Chiaves, il quale ha dichiarato però di aderire alla proposta De Donno.

L'on. Mancini ha difeso con valore la sua proposta, ma nè la sua eloquenza nè l'appoggio dell'on. Plutino non valsero a salvarla dal naufragio.

Ma chi ha recato il colpo più decisivo alla proposta dell'on. Mancini è stato il ministro Sella.

La Camera voleva chiudere la discussione. L'on. Corte vi si oppose, chiamando in ballo l'on. Sella, di cui lesse alcuni periodi della lettera indirizzata al prof. Doellinger, rettore dell'Università di Monaco, per ringraziarlo della sua nomina a dottore dell'Università medesima.

L'on. Sella non se lo fece dir due volte; espose chiaro le sue idee, dichiarando che, soppresse le corporazioni, non ammette persecuzioni anticipate contro individui, non legge di sospetti, ma vuol solo la repressione de' colpevoli, vuol che la salute pubblica non sia compromessa. Se le leggi che si hanno non bastano, se ne facciano altre, ma per colpir chi offende le leggi stesse, non per far delle disposizioni di violenza e di rappresaglie.

Le parole dell'on. Sella fecero una grande impressione che non valse a dissipare la risposta dell'on. Mancini.

La Camera, in mezzo a grande agitazione, era chiamata a deliberare sugli ordini del giorno.

Due ve n'erano, l'uno dell'on. Guerzoni, l'altro dell'on. Carini. L'on. Sella invitò entrambi a ritirarli, perchè si votasse direttamente sull'aggiunta dell'on. Mancini. Vi aderì l'on. Guerzoni, vi si ricusò l'on. Carini.

Il ministero pose la quistione di gabinetto. Ed era giusto, perchè c'erano due politiche di mezzo.

La maggioranza è stata anche questa volta fedele a' suoi principii, respingendo l'ordine del giorno Carini, e salvando i suoi principii ha pur salvato di nuovo il paese da una crisi.

Dopo di che l'on. Mancini ritirò la sua proposta e la Camera approvò per alzata e seduta la proposta dell'on. De Donno.

Gli uffizi della Camera dei deputati, nella riunione di questa mattina (20), hanno proceduto all'esame ed approvato con raccomandazioni ai commissari i due progetti di legge presentati dal ministro di grazia e giustizia nella seduta del 17 corrente, relativi alla proroga dei termini per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie venete e di Mantova, e proroga del termine della disponibilità pei funzionari delle provincie della Venezia e di Mantova, contemplati dall'articolo 8 della legge 26 marzo 1871. A commissari pel primo progetto sono stati nominati i deputati Michelini, Nelli, Bellia, Lenzi, Raeli, Righi, Arrigossi Pellatis, Varè, e per il secondo i deputati Mandruzzato, Robecchi, Maurogònato, Concini, Villa-Pernice, Guerrieri Gonzaga, Marchetti e Morpurgo.

A compimento delle Commissioni pei progetti di legge già inscritti all'ordine del giorno delle precedenti tornate sono stati nominati i deputati Paternostro Francesco, Bruscia-Morra, Finocchi, Tegas, Mangili, a commissari per lo schema di legge sull'ampliamento e complemento della rete telegrafica del regno; i deputati Suardo e Crispo Spadafora a commissari del disegno di legge per provvista di effetti mobili occorrenti a nuove case di pena; il deputato Suardo a commissario per quello concernente il passaggio del servizio del Debito Pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture alle intendenze di finanza; ed il deputato Anca commissario per la proposta d'inchiesta sulle condizioni attuali della classe agricola.

Ci si annunzia che nel Vaticano è stata tenuta una riunione di cardinali per esprimere il loro parere intorno al contegno che deve assumere la Santa Sede al cospetto della legge delle corporazioni religiose.

I cardinali avrebbero espresso l'avviso che la Santa Sede deve rifiutare qualsiasi assegnamento pel mantenimento delle sue relazioni con le Case estere degli Ordini religiosi, che i generali degli Ordini debbono valersi del diritto di libera associazione, garantito dalle leggi; infine che il partito cattolico deve fortemente organizzarsi in Italia, affine di combattere i progressi del liberalismo.

L'on. dep. Tenca, recandosi la notte scorsa a casa, è stato, poco dopo mezzanotte, verso piazza Farnese, aggredito da tre individui, che, appuntatigli al petto i pugnali, gli rubarono l'orologio e il portafogli.

La Questura, appena informata dell'aggressione, andò in traccia dei colpevoli, che oggi sono già, tutti e tre, in potere della giustizia.

Oggi, poco dopo il mezzodì, è cessato di vivere, improvvisamente, in Roma, il barone Giuseppe Sappa, presidente di sezione al Consiglio di Stato e senatore del regno.

Questo operoso e intelligente ufficiale dello Stato, era già da molto tempo sofferente, e solo da alcune settimane erasi alzato dal letto, dopo lunga e pertinace malattia.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 20 *maggio*. — Stamattina alle ore sei è morto l'illustre prof. Carlo Promis, membro dell'Accademia delle scienze.

L'Italia perde in lui uno de' suoi più valenti archeologi.

Venezia, 20. — Questa mattina sono arrivati *incogniti* i principi ereditari di Germania, e alle ore 5 pom. è arrivato S. A. il principe Umberto, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 19. — Si telegrafa da Oristano all'*Avvenire di Sardegna* che ieri 20 detenuti si ribellarono contro i custodi per evadere. Vi fu un conflitto. I carabinieri accorsi impedirono la fuga.

Vienna, 19. — Il principe ereditario di Germania e la principessa partirono oggi da Vienna, diretti a Venezia. Le LL. AA. viaggiano in incognito.

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dopo l'estrazione a sorte degli uffici, Buffet legge una interpellanza firmata da 160 membri della destra e del centro destro, la quale dice:

« I sottoscritti, convinti che la gravità della situazione esige che sia posto alla testa degli affari un gabinetto la cui fermezza rassicuri il paese, chiedono d'interpellare il ministero sulle modificazioni ministeriali e sulla necessità di far prevalere nel governo una politica decisamente conservatrice e chiedono che la discussione di questa interpellanza abbia luogo venerdì. »

Dufaure domanda che si attenda domani per fissare il giorno di questa discussione, non avendo il governo presa alcuna deliberazione su tale argomento.

Il duca di Broglie, in nome dei firmatari, accetta il rinvio a domani, e la Camera lo approva.

Dufaure presenta i progetti di legge relativi alla organizzazione dei pubblici poteri ed alla creazione di una seconda Camera.

La sinistra domanda che si dia lettura di questi progetti; la destra vi si oppone.

Dopo una votazione dubbia per alzata e seduta, si ripete la votazione, e la maggioranza dell'ufficio presidenziale dichiara che la maggioranza respinge la lettura.

Peyrat presenta una mozione, la quale, considerando che l'Assemblea non ha il potere di una Costituente, protesta contro la presentazione dei progetti costituzionali e domanda che l'Assemblea fissi entro 15 giorni l'epoca del suo scioglimento. Peyrat chiede che questa sua mozione sia discussa per urgenza, ma la Camera respinge l'urgenza ad una grandissima maggioranza.

È in ultimo presentata una proposta firmata da 120 deputati di tutte le frazioni della Camera, nella quale domandano lo stanziamento di un credito annuo di 4 milioni per 12 anni onde perforare il Sempione e terminare la linea internazionale d'Italia.

Domani la Camera procederà alla nomina dell'ufficio presidenziale e fisserà quindi l'ordine del giorno.

La seduta è sciolta.

Parigi 19. — Stasera il prestito sul boulevard ribassò a 87 17.

Versailles 19. — L'esposizione dei motivi, che accompagna il progetto relativo alla organizzazione dei poteri, ricorda che la repubblica è la forma legale di governo, ma dice che il suo carattere provvisorio e le lacune della sua organizzazione non le danno la forza e la solidità che sono necessarie per trionfare delle prove che essa deve attraversare per far cessare le continue inquietudini degli animi, per incoraggiare i partiti e vincere l'audacia delle loro pretese. Il progetto ha dunque il primo scopo di stabilire il governo repubblicano. Essendo attualmente la repubblica il governo naturale e necessario, ed essendo la repubblica organizzata, il governo difenderà energicamente l'ordine pubblico e la repubblica conservatrice. L'idea generale del progetto è di provvedere alla riorganizzazione positiva e pratica del governo repubblicano, evitando ogni pomposa proclamazione.

Il progetto stabilisce la creazione di una Camera e di un Senato eletti mediante il suffragio universale. I senatori saranno però presi fra certe categorie di eleggibili e specialmente fra gli antichi membri delle Assemblee legislative. Ogni dipartimento eleggerà tre senatori. Il Senato sarà eletto per 10 anni, ma si rinnoverà parzialmente di 2 in 2 anni.

Per le elezioni dei deputati si sopprimerà lo scrutinio di lista. Ogni circondario eleggerà un deputato.

Il Senato avrà diritto, dietro iniziativa del presidente della repubblica, di sciogliere la Camera.

Il presidente della repubblica sarà eletto da un Congresso presidenziale, il quale sarà composto dalle due Camere riunite e da tre delegati nominati da ogni Consiglio generale.

Il presidente verrà eletto, come la Camera, per 5 anni.

L'esposizione termina, dicendo che con queste disposizioni la repubblica può essere conservatrice e che, finchè sarà conservatrice e non andrà più in là, sarà durevole.

Venezia, 20. — Stamane, provenienti da Vienna, arrivarono qui il principe ereditario di Germania e la principessa.

Mosca, 19. — Lo Scià di Persia è arrivato oggi a mezzodì.

La notizia data da parecchi giornali inglesi, che i russi abbiano preso Chiva, è priva di fondamento.

Venezia, 20. — Alle ore 5 45 è qui giunta S. A. R. il Principe Umberto.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi 20	Vienna 20	Berlino 20
Prestito franc. 5 %	87 40	— —	— —
Rendita » 3 %	54 70	— —	— —
» » 5 %	86 27	— —	— —
» italiana 5 %	62 85	— —	60 1/8
» austriaca . .	— —	72 75	— —
Consolidato inglese	93 5/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	432 —	187 —	113 —
Banca di Francia .	4140 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	95 —	— —	— —
Obbligazioni dette	164 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	191 50	300 —	198 —
Cambio sull'Italia .	14 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	806 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 51	— —	— —
Aggio dell'oro p. m	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	300 —	177 1/8
Banca austriaca . .	— —	910 —	— —

	Londra, 19
Consolidato inglese	93 5/8
Rendita italiana	61 7/8

Titoli	Roma, 20	Firenze, 20
Rendita italiana 5 % . .	72 70	72 85 fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	—	—
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	516 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	73 15	— —
Prestito romano Blount .	72 —	— —
Detto Rothschild . . .	76 10	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2436 1/2 fm
Banca Romana	2280 —	— —
Banca Generale	587 —	588 1/2 fm
Banca Toscana	— —	1715 — (n.)
Banca italo-germanica .	— —	197 — (fm
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	906 — (n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	110 —	—
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	483 — (n.)
Obbligazioni dette . . .	— —	224 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	167 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	310 —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma ec.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 90 (c.)
Francia a vista	— —	115 25 (c.)
Napoleoni d'oro	— —	23 25 (c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1137 1/2 fm

GIACOMO DINA, Direttore
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente

MUNICIPIO DI RAVENNA

È aperto il concorso, a tutto il 31 maggio corrente, a N. 19 posti di guardie municipali con L. 75 mensili e casermaggio, dalle quali sarà eletto un sotto-ispettore con L. 90 al mese.

All'istanza si uniranno i certificati:
1° Di nascita, comprovante l'età fra i 20 e i 35 anni;
2° Dell'esito della leva;
3° Di buona condotta e di nazionalità italiana;
4° Di celibato o vedovanza senza prole;
5° Di robusta costituzione;
6° Di saper leggere e scrivere.

Gli aspiranti avranno una statura non inferiore a metri 1 68; dopo eletti, saranno sottoposti a visita medica in Ravenna.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

STABILIMENTO IDROTERAPICO di Brestenberg

al lago di Hallwyl Svizzera Bagni di lago.

Stazione della Strada ferrata Wildegg. Ufficio telegrafico. Frequentato tutto l'anno. Da trenta anni sotto la direzione dello stesso medico. Di fresco costrutto con organizzazione moderna. *Bagni romani irlandesi* dalli 15 giugno in avanti. Dirigersi al signor

Dott. A. Erismann.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le Commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie Sorelle Brandolani.

MAGAZZINO
di Calzature Viennese

A B lunghezza del piede
A C calcagno.

C D collo del piede.
E F pianta.

Fratelli Münster

ROMA Via del Corso, n. 162, 163

MILANO Corso Vittorio E., n. 68 Galleria Vittorio Emanuele, n. 10.

VERONA Piazza Vittorio E., n. 1.

TORINO Via Nuova, numero 2.

FIRENZE Via Por Santa Maria, n. 8.

Ci preghiamo d'avvertire il pubblico e la nostra numerosa clientela, che il nostro Magazzino venne fornito di generi per la corrente stagione, tanto per **uomo donna e bambini.**

Gran d'assortimento di stivaletti, scarpe e pantofole di panno e feltro per piedi sofferenti e per viaggio.

Pei Cacciatori

Trovasi una gran quantità di Scarpe e Stivali. Pelli impermeabili provenienti dalla Russia. — Apposite persone onde eseguire le commissioni per le case.

Prezzi Fissi

PREZZO CORRENTE

Stivaletti da Uomo.		Stivaletti da Donna.	
Stivaletti vitello suola semplice di [illegible]	L. 14 a 19	Stivaletti capra impermeabili L.	9 a 17
» con ghetta	» 16 — 21	» con punta verniciata	» 11 50 16
» doppia suola	» 18 — 21	» glacé liscio	» 11 50 17
» punta a ghetta all'inglese	» 19 21 50	» con punta verniciata	» 11 50 18
» glacé impermeabili	» — — 21	» camoscio, o capra, doppia suola e punta verniciata	» 14 — 2[illegible]
» con ghetta o bottoni	» 21 — 23	» brunella punta velluto o verniciati	» 10 — 15
» verniciato impermeabili	» 19 — —	» Satin francese, tacchi alla L. XV.	» 18 — 21
» con ghetta glacé sat.	» 20 — 22	» pelle dorè	» 15 — 32
» bulgaro nero impermeabile	» 20 — —	» Raso bianco o nero.	» 18 — 25
» vernice nero imperm. russo	» 18 — 24	» Scarpe con tacchi alla L. XV.	» 10 — 15

Stivali.		Stivaletti d'allacciare.	
Stivali vitello 1/2 altezza suola forte	» 20 — 28	Stivaletti capra o glacé d'allacciare con bottoni o cordone	» 13 — 18
» alti	» 28 — 35	» chevreau come sopra, tallone alla L. XV.	» 24 — 33
» bulgaro nero imperm. per la caccia	» 35 — 50	» brunello come sopra	» 1 — 18
» verniciato impermeabile russo taglio alla scudiera	» — — 50	Grande Assortimento stivaletti per bambini.	» 3 50 14
Gambali bulgaro vernice per cavalcare e per cattivi tempi	» 14 18	Pantoffole pelle o panno per ambo i sessi.	» 3 50 10
Scarpe da caccia di bulgaro nero impermeabile	» 20 — 28		

Le commissioni si eseguiscono anche per la Provincia, sia contro vaglia postale che verso assegno. — Per la misura del piede si prega d'attenersi a modello qui sopra.

Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.
Si aggiustano le calzature acquistate.

COMEST'S WATER
ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un'occhietto e nel palmo della mano si applichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandolo naturalmente fluire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire ital. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.

Deposito in FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 25 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

Intorno al modo di custodire

I BACHI DA SETA

ISTRUZIONE COMPILATA DA L. LAMBRUSCHINI

Quinta Edizione riveduta dall'autore

In Roma, trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Prezzo L. 2 40.

Si spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 60.

Istruzione permanente del 18 novembre 1872

PER LE

OPERAZIONI DELLA LEVA MILITARE

corredata dei relativi modelli con l'aggiunta dei nuovi Elenchi, delle imperfezioni fisiche ed infermità esimenti dal militare servizio.

Un volume al prezzo di L. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale di L. 1 70 diretto a Paolo Pecori, via Panzani, 28, Firenze.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Apparato dell'Accademia di Medicina — MARQUE DE FABRIQUE — Autorizzato con decreto speciale del Ministro

FERRO QUEVENNE

Guarisce la clorosi, l'anemia, i colori pallidi, debolezze generali, le mestruazioni irregolari delle donne, e fanciulle.

« Per la piccolezza della quantità che si può impiegare e la certezza del suo effetto, il FERRO QUEVENNE è superiore a tutte le altre preparazioni ferruginose. »

BOUCHARDAT, professore alla facoltà di Parigi, Annuario 1869, P. 116.

Per evitare le NUMEROSE IMITAZIONI, esigere la MARCA DI FABBRICA qui sopra, il TIMBRO QUEVENNE, ed il nome ÉMILE GENEVOIX depositario generale a Parigi, 14, rue des Beaux-Arts.

Il ferro Quevenne si vende in boccette di: 100 misure 3[illegible] 50; 200 confetti; 100 confetti 3[illegible]

10. CENTIG. Misura della dose.

HYDROCÉRASINE

o moderatore della traspirazione.

QUEST'ACQUA DA TOELETTA IGIENICA fa scomparire istantaneamente gli odori più o meno forti della traspirazione.

Essa è preziosa perchè dà sodezza e tonicità agli organi della pelle della quale conserva la flessibilità unitamente a quella latente traspirazione che è necessaria alla salute.

Essa ha la proprietà incontestabile di modificarla e di regolarizzarla, di distruggere il suo cattivo odore, di permettere lunghe marcie, di render meno sensibile il freddo ai piedi e preservarli dai pedignoni.

Preziosa sopratutto per la toeletta delicata e giornaliera delle dame, tonifica, rinfresca e rafferma gli organi, calmandone il prurito.

LA VULNÉRINE

Guarisce tutte le ferite, le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro delle madri e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, composto dai sigg. MAUREL, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene farmacisti di 1.a classe o antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

EMICRANIE E NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3 50 la scatola.

Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro da disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *Fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente, è un liquido chiaro limpido, senza gusto nè sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne, delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate per restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di Rafano iodato* di Grimault e C.[a], farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e rafforzante del *rafano, coclearia, crescione*. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandole del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno del mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor *Lagasse*, farmacista a *Bordeaux*, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

AVVISO
ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e C.[a], farmacisti a Parigi, è un medicamento d'un efficacia incontestabile contro le *emicranie, male di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli, e da Marignani e Garneri farmacisti.

IL COLORIGENE di Rigaud e C., 8, Rue Vivienne, Parigi, è il più ammirabile rigeneratore del colore primitivo dei capelli. Senza macchiare la pelle, senza rovinare la lingeria e ren[d]endo alla capigliatura in primis, ridona successivamente alla stessa il suo colore, biondo castagno o nero. Non contiene Nitrato d'argento come tutte le tinture impiegate fino ad oggi e non occorre alcun'altra sostanza per ottenere il successo desiderato che l'autore garantisce. Questo prodotto non agisce sulla barba.

Deposito in Milano all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, n. 10.

Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista via Savelli, n. 10.

TEINTURE
SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

D'AFFITTARSI
FUORI PORTA SALARA

un vasto CASINO con grande piazzale, viali e grotta, provvisto d'*Acqua Marcia* a pochi passi fuori Porta Salara sulla strada principale. Aria salubre e posizione amenissima. Esso si presta, oltre ad abitazione, perfettamente per uso di Ristoratore.

Altro CASINO a brevissima distanza dal suddetto e nell'interno della Villa.

Per le trattative dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Pastiglie Stollwerck

Approvaz. del Minist. Reale Imp.

Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma.

MANUALE
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA
CON COMMENTI AUTENTICI

1° Sullo stato *degl'impiegati civili*, sull'*aspettativa, disponibilità e pensioni*. — 2° Sull'*Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale*, nella parte comune a tutti i servizi *dello Stato, delle Provincie e dei Comuni*, per gli incanti, appalti e contratti di opere, forniture, trasporti, ecc. — 3°. Sull'*Espropriazione per causa di pubblica utilità*. — 4° Sulle *Strade ordinarie nazionali, provinciali, comunali generali, comunali obbligatorie e vicinali*.

Corredato ed illustrato

Della Circoscrizione territoriale amministrativa del Regno d'Italia, coll'osservanza normale delle due anse — delle *Istruzioni ministeriali* per l'esecuzione della legge sulle strade *comunali obbligatorie* — di *Guide e Modelli* per la compilazione dei bilanci e della situazione del Tesoro, per tenere in evidenza registri e conti di *Dare ed Avere* col sistema di scrittura a doppia partita — per la formazione di *Capitoli speciali* di oneri per le opere pubbliche, con relativi Elenchi di prezzi unitari — per la liquidazione delle *pensioni*, delle *competenze* dovute ai *professionisti* che si prestano per i servizi tutti suaccennati, ed in generale per la *liquidazione* delle spese soggette o no all'imposta sulla *ricchezza mobile* — di un *Compendio di economia politica* appositamente redatto per sciogliere i quesiti governativi proposti agli *aspiranti* alla *carriera dei pubblici impieghi* e di *indici analitici ed alfabetici* per ciascuna delle suaccennate parti che lo compongono per

G. TERZI Ragioniere ed Avv. D. MANGANELLA

Compilatori del *Manuale del Ministero dei Lavori Pubblici*.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di L. 12, all'indirizzo, Roma via delle Tre Canelle, N. 158, piano terzo. — Il Commento sull'espropriazione si vende anche separatamente al prezzo di L. 2 40. — Trovasi vendibile pure in Roma ed in Provincia presso i principali Librai e presso gli Stabilimenti Civelli.

Specialità medicinali De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, gocette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova: Pagioli in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Baselli Donati via Cesarini ed al signor Bravvon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

BERNARDO ERBA E COMP.

Milano - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano

LAVORI IN ASFALTO E LAVA METALLICA

COSTRUZIONE E VENDITA DI MACINE DA MULINO

Francesi e Nazionali

Fabbrica di Martelline e scalpelli d'acciaio per mugnai

Deposito di Molette per affilare

SI RICEVONO COMMISSIONI PER TUTTO IL REGNO

DROGHERIA
DI GIO. ACHINO

TORINO *Piazza San Carlo* | **ROMA** *Piazza Montecitorio, 116* | **FIRENZE** *Via della Vigna*

GENERI COLONIALI
VINI SCELTI

[illegible] di Marsala, di Bordò, del Reno di Spagna, Champagne di Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

[illegible], Creme di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, Benedettine di Fecamp, Rhum Giamaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Conserve ed altri articoli inglesi, farine alimentari estere.

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi. — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.

PIANOFORTI

in vendita ed a nolo, a prezzi modicissimi

Roma, Via del Corso, 263, contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120 — Altri nuovi da 120 a 200 scudi. — *Pianoforte* a tavolino per scudi 25. Piani di Boisselot per scudi 200. — *Harmonium* nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

VICHY
AMMINISTRAZIONE
PARIGI
Boulevard Montmartre, 22.

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. — Affezioni alle reni, della vescica, renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, l'albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinarii, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le Sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia.

IL GALATEO MODERNO
CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI
sul modo di condursi in società ed in famiglia

In casa — Fuori casa — In conversazione — In visita — A pranzo — In viaggio — In campagna — Al ballo — In corrispondenza — Ad una cerimonia.

Prezzo L. 1 50. — Franco di porto colla posta di L. 1 60.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA
G. Allieri, Via di Propaganda 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità estere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe a cui intende diligenza dallo stesso farmacista.